

Giovanni Dolfin. Intanto Pancrazio Giustinian con altre trenta galere si diresse verso la Sicilia, per unirsi alla flotta del re di Aragona, e di là prese il viaggio della Grecia per danneggiare i luoghi dei genovesi su quelle coste. Una burrasca impetuossissima sorprese quel formidabile convoglio, e ne costrinse i comandanti a cercar porto qua e là nell' Arcipelago; ma non fu loro di verun danno il disastro sopravvenuto, perchè intanto poterono predare in quelle acque non pochi legni mercantili dei genovesi, che vi si trovavano navigando.

Avvicinavasi il verno, e non parve prudenza il continuare il viaggio e l'impresa con pericolo forse di rimanere scarsi di vettovaglie: fu deliberato di aspettare la primavera, dando fondo presso all' isola di Candia. Intanto alle flotte veneziana ed aragonesa, venne ad unirsi anche la greca del Cantacuzeno. I genovesi avevano potuto con tutti gli estremi loro sforzi porre in piedi una squadra di sessanta galere: ma conoscendone l' inferiorità, studiaronsi di migliorare la propria condizione, col guadagnare un posto favorevole nel più ristretto punto del canale. Il bravo lor capitano Sagano Doria, tirate ad arte le numerose forze degli alleati, ora fingendo di voler azzardare un attacco ed ora fingendo di ritirarsi, si pose al sicuro da qualunque offesa alle spalle ed ai fianchi, e con astuzia sagace pareggiò la fronte della sua armata a quella dei nemici, i quali, non potendo distendere la numerosissima squadra, ebbero a contentarsi di poterle opporre poche navi quante ne comportava la strettezza del luogo. Ed anche un altro discapito aveva in quella posizione la flotta veneziana: perchè le impetuose correnti delle acque, le quali dal mar maggiore si scaricavano nell' Arcipelago, ne trasportavano le galere a traverso, e ne ritardavano i movimenti militari; sicchè tutto il dì più delle nostre navi, dovette starsene in ozio ad essere spettatore del sanguinoso combattimento, che per lungo tratto di tempo continuò feroce e indeciso.

Incontrate di fronte dai genovesi le armate di Venezia e di Aragona, si schermivano destramente di fianco dall' urto debole